

APINDUSTRIA VERONA. Il presidente Alberti lancia il «manifesto»

«Il Paese si salva tutto o non si salva proprio»

Sei punti subito eseguibili: dal fisco alla pubblica amministrazione, dal credito alla previdenza

Anche Apindustria Verona, come tutto il mondo imprenditoriale e sindacale nazionale, lancia l'allarme sulla necessità e l'urgenza di un cambio di passo per uscire dalla crisi. «In una situazione complicata e difficile come l'attuale», dice Arturo Alberti, presidente dell'associazione imprenditoriale scaligera, «c'è bisogno di uno sforzo equilibrato che abbia anche l'onestà di ridiscutere - o meglio, eliminare - situazioni di privilegio o incrostazioni del passato. Non è possibile che una piccola parte della popolazione se ne stia tranquilla e al sicuro sulla terraferma, mentre la più larga maggioranza naviga in alto mare in piena tempesta».

Sulla base di queste considerazioni Apindustria lancia un suo «manifesto» in sei capitoli con i punti immediatamente eseguibili per il rilancio dell'economia del Paese.

Si va dalle azioni per riformare la pubblica amministrazione (con una drastica riduzione di organismi, funzioni e indennità, spiega Apindustria verona in una nota) e il sistema previdenziale (innalzamento dell'età pensionabile, revisione delle "baby pensioni" e introduzione di tetti alle indennità), fino ad arrivare a una fiscalità più equa, incentrata sull'applicazione di un



Arturo Alberti, presidente di Apindustria Verona

principio federalista, sulla lotta alla vera evasione e sulla riduzione del carico impositivo. Il tutto, transitando attraverso politiche innovative e coraggiose sui versanti del lavoro (maggiore flessibilità in termini di assunzioni e licenziamenti, ma accompagnata da opportuni «paracaduti»), dei sostegni e delle tutele alle imprese (in particolare del made in Italy) e del credito (alle agevolazioni a favore delle aziende che producono devono fare da contraltare pesanti tassazioni per le speculazioni finanziarie improduttive).

«È ormai irrinunciabile ragionare su obiettivi comuni e condivisi», dice Alberti nella nota. «In questo senso, occorre offrire nuove prospettive sui fronti del riequilibrio delle

ricchezze, sui tagli alla classe politica e alle rendite di posizione, per concentrare l'attenzione su ogni azione e sostegno diretti a capitoli strategicamente fondamentali quali la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo».

Ma per raggiungere questi obiettivi, «la giustizia sociale, che deve essere la premessa per una manovra profonda e importante», conclude Alberti, «deve avere la forza di cancellare il principio che i diritti acquisiti non si toccano, e deve saper redistribuire in maniera equa oneri e onori. Alla fine, vinceremo se sapremo costruire una società più giusta, che coinvolge e rende tutti partecipi di questo nuovo rinascimento dei doveri, dei diritti e della solidarietà». ♦